

L'esposizione al Senato sulla situazione economica

Giolitti ammette il ritardo sui provvedimenti anti-crisi

Tutto viene fatto dipendere rigidamente dal problema del petrolio su cui peraltro non è stata definita una politica adeguata - L'intervento del compagno Colajanni: è possibile varare le principali misure prima del referendum

Il ministro GIOLITTI ha esposto alla Commissione Bilancio del Senato alcuni orientamenti della politica del governo anche in vista della definizione del Piano annuale 1974. Egli ha collegato al problema del petrolio la prospettiva di una ondata deflazionistica che equivale ad una perdita di risorse, particolarmente pesante per l'Italia, secondo quanto risulta da stime fatte circa un mese fa dalla Commissione europea e dal Fondo monetario internazionale. L'aumento di esportazioni e la riduzione di importazioni (alimenti, soprattutto) è stato tradotto dal ministro nella ipotesi di una decurtazione del reddito interno, data per scontata indipendentemente dall'aumento della produzione e dalla riduzione delle riserve. Non solo, non potendo ovviamente prevedersi una riduzione di approvvigionamenti destinati alla produzione, la decurtazione dovrebbe scaricarsi interamente sui consumi della popolazione.

Mezzogiorno. Occorre togliere ogni remora all'attuazione dei programmi industriali previsti nelle regioni meridionali. Una drastica semplificazione delle procedure di spesa pubblica, da attuare nei termini più brevi, può inoltre favorire la realizzazione dei programmi finanziati, per l'edilizia e l'agricoltura in particolare. Per i due piani settoriali cui il governo si è impegnato da mesi, quelli per il petrolio e la zootecnica, Colajanni ha chiesto cosa attende il governo ad adottare misure su cui vi è un largo consenso. In Senato c'è già stata una convergenza sull'esigenza di un programma nuovo per l'aumento della produzione di carne. Quanto al piano petrolifero, esso può affrontare subito alcuni di quei problemi di revisione della raffinazione, trasporti, distribuzione e della ricerca di fonti alternative di energia che sono alla base di una sostanziale riduzione attuale ed avvenire dei costi evitando ulteriori aggravi al paese.

Per queste cose, ha concluso Colajanni, non bastano misure amministrative, occorrono leggi che possono essere adottate nelle tinte sedute previste prima della data del referendum.

La diffusione straordinaria per il 50%

Roma diffonderà il 10 febbraio sessantamila copie dell'Unità

Eccezionale si preannuncia la diffusione straordinaria di domenica 10 febbraio per il 50% dell'Unità. Tutte le organizzazioni sono al lavoro perché l'Unità arrivi ovunque, per farla giungere anche dove non esistono punti di vendita abituale. Nella Puglia Lecce ha fissato il suo impegno per 7.000 copie. Copertino è una località di 20.000 abitanti, che diffonde ogni domenica 100 copie; si è posto l'obiettivo di 1.000 copie. Gli impegni dei compagni romani è di diffondere 60.000 copie, supera tutti gli impegni precedenti. 9.000 copie sono state prenotate a Vercelli, 6.000 da Rovigo e 24.000 da Ravenna.

Proposte unitarie per rinnovare la polizia

Annunciate ieri nel corso di una conferenza stampa Sono state avanzate dal Comitato di cui fanno parte rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale, dei sindacati, della magistratura, dei funzionari, ufficiali e agenti di P.S. - La rivendicazione di un sindacato che sia parte integrante delle confederazioni - Gli interventi di Scheda, Terracini, Flamigni, Balzamo, Mammi e Barone

La spinta nuova che vuole che la Polizia sia senza equivoci un istituto al servizio del delitto costituzionale, ha dato ieri un primo significativo risultato. Si è costituito un Comitato per il riordinamento della Polizia del quale fanno parte parlamentari dei partiti costituzionali, rappresentanti sindacali, magistrati, le ACLI e alcuni dipendenti della P.S. (funzionari, un ufficiale, un sottufficiale, due appuntati, una guardia). Gli obiettivi immediati che questo Comitato si è posto stanno in «un approfondito esame dell'attuale situazione delle Forze di Polizia; nella raccolta degli elementi necessari ad inviare alle Regioni, alla magistratura e a tutti i rappresentanti della Camera e del Senato; nell'elaborazione di proposte concrete per una riforma radicale dell'istituto; nell'affrontare il problema della estensione dei diritti di associazione e di libertà sindacale per gli appartenenti alle Forze di Polizia».



Un momento della conferenza stampa del Comitato unitario per la riforma della polizia

La giunta accetta un invito al dialogo su temi di interesse generale

Emilia: avviato un confronto fra i vescovi e la Regione

Il compagno Fanti illustra al Consiglio uno scambio di lettere con i capi delle venti diocesi - Dai problemi dell'assistenza e dei servizi sociali al tema dei rapporti fra Stato e Chiesa - Prossimo un incontro fra rappresentanti della Regione e dell'episcopato

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 30. I vescovi dell'Emilia Romagna hanno proposto un dialogo e un confronto con la Regione, affrontando uno dei problemi centrali del nostro Paese, quello del rapporto tra Stato e Chiesa. I termini dell'intera questione sono stati comunicati ai membri del Consiglio regionale dal presidente della Giunta Fanti. Presidente del Consiglio, Fanti e gli assessori regionali Bartoli e Turco hanno risposto, nel corso di una conferenza stampa alle domande di numerosi giornalisti di quotidiani e periodici.

La lettera porta in calce le firme dei vescovi delle due conferenze episcopali emiliana e fiemmina. In una breve risposta del 31 luglio scorso, Fanti esprime apprezzamento per l'interesse e le affermazioni di principio contenute nel documento dei vescovi e si dice d'accordo sulla opportunità di incontri per un confronto diretto degli orientamenti, esigenze e iniziative. La lettera, del 12 ottobre scorso - firmata dall'arcivescovo di Bologna cardinali Poma e da monsignor Amici scricciolo di Modena - informa che i vescovi delle due conferenze episcopali

hanno incaricato un gruppo di preti per i contatti e gli incontri sui problemi sollevati nella lettera dei venti vescovi. Il gruppo è composto da monsignor Paccini quale rappresentante dei vescovi e da quattro esperti. La quarta lettera infine, del 22 dicembre scorso, è quella inviata dal presidente Fanti ai vescovi; vi si riaffermano alcuni principi generali di fondo a cui si ispira l'azione della Regione, basata sulla Carta costituzionale, sulla Costituzione di uno Stato non confessionale, né ideologico, ma democratico e pluralistico. A questi orientamenti si ispira l'attività della Regione attuale nel campo dell'assistenza e dei servizi sociali.

Ribadita la funzione protagonista delle Province e dei Comuni, Fanti richiama poi la Regione a sostenere e promuovere iniziative di carattere sociale, culturale, sportivo e di servizi sociali. Conclude dichiarando che la Giunta regionale condivide la necessità di incontri sul problema di cui si parla nella lettera. Fanti afferma che «deve essere il risultato di un confronto con la commissione designata dalle conferenze episcopali». Dopo la lettura delle quattro lettere, Fanti ha sottolineato nel suo intervento in Consiglio l'importanza della iniziativa e delle questioni in discussione che «si proiettano in una dimensione di più vasta portata investendo un aspetto non secondario il delicato e complesso rapporto Stato Chiesa in Italia». Daltra parte, mentre si sta per andare a questo dialogo e confronto, non si può tacere delle preoccupazioni per il pericolo di lacerazioni che possono essere determinate da una decisione di indire il referendum abrogativo del divorzio. «Un clima politico e civile ha fatto Fanti chi ha proposto un dialogo e un confronto, non si può tacere delle preoccupazioni per il pericolo di lacerazioni che possono essere determinate da una decisione di indire il referendum abrogativo del divorzio. «Un clima politico e civile ha fatto Fanti chi ha proposto un dialogo e un confronto, non si può tacere delle preoccupazioni per il pericolo di lacerazioni che possono essere determinate da una decisione di indire il referendum abrogativo del divorzio. «Un clima politico e civile ha fatto Fanti chi ha proposto un dialogo e un confronto, non si può tacere delle preoccupazioni per il pericolo di lacerazioni che possono essere determinate da una decisione di indire il referendum abrogativo del divorzio.

Secondo i dati dell'Istat

Oltre 9 milioni gli alunni italiani

I primi dati sulla frequenza di quest'anno scolastico - forniti dall'Istat - dicono che gli alunni di tutte le scuole, dalle elementari alle università, sono 9.371.646. Nel complesso, gli iscritti alle elementari sono diminuiti rispetto all'anno scorso, dello 0,1%; quelli delle medie sono aumentati del 4,4%; quelli delle secondarie del 4,9%.

UN DISCORSO DEL COMPAGNO NATTA AL L'ATTIVO DEL PCI A PESCARA

L'impegno delle donne comuniste nella battaglia del referendum

La campagna contro l'abrogazione del divorzio occasione di vaste iniziative fra le masse femminili - Carovita, disoccupazione, riforme mancate, i veri nemici delle donne e delle famiglie

PESCARA, 30. Si è tenuto nei giorni scorsi a Pescara un attivo provinciale del PCI sul tema: «L'iniziativa dei comunisti verso le masse femminili e la battaglia del referendum sul divorzio». Dopo un ampio e approfondito dibattito, ha tratto le conclusioni il compagno Alessandro Natta della Direzione del partito. Il compagno Natta ha sottolineato il fatto che la crisi che stringe il nostro paese ha un riflesso particolarmente duro e sconvolgente sulle masse femminili. Le donne sono le più esposte ai colpi del carovita, della disoccupazione; sono le prime a pagare il costo delle riforme mancate, a subire la crisi di valori e di ideali della attuale società. Più che mai l'affermazione di una condizione nuova di libertà, di uguaglianza, di partecipazione della donna in tutti i campi della vita sociale, appare come un momento essenziale del processo di rinnovamento democratico. Più che mai l'impegno e la lotta di un grande unitario schieramento per la emancipazione femminile sono essenziali per il progresso sociale e lo svi-

luppo democratico dell'Italia. Ciò è tanto più vero nel momento in cui si apre la campagna per il referendum. Sarebbe sbagliato - ha detto Natta - ritenere che il problema riguarda o coinvolge soprattutto le donne. E' chiaro che la battaglia ha al centro una esigenza, un diritto di libertà civile e democratica che interessa tutti e che impiega nell'azione per respingere l'attacco conservatore e autoritario, tutti i democratici, uomini e donne, giovani e anziani, di una o d'altra condizione sociale. Ma non c'è dubbio che quello femminile sarà il fronte più esposto, quello dove il confronto sarà più acceso, che noi comunisti siamo certi di dare una grande delusione a chi non ha voluto intendere che i nostri tentativi per evitare il referendum obbedivano ad un preciso e responsabile senso degli interessi nazionali e non già, come troppe sprovvedute o interessate hanno voluto far credere, a preoccupazioni per la compattezza delle nostre file. Le 400 mila donne militanti nel partito e nella organizzazione giovanile comunista, questa forza enorme, sarà protagonista decisiva della battaglia,

e lo sarà con la persuasione e la chiarezza che derivano dalla linea e dal programma di grande respiro ideale e politico, che il PCI ha elaborato e per il quale ha lottato su questo complesso dei problemi femminili, del rapporto della donna con la società, della concezione della famiglia. Le donne comuniste affronteranno il compito di chiarire, di persuadere, di conquistare, con il dibattito, il confronto e il dialogo più estesi e aperti, che vorrebbero benedire questa legge, che i conservatori e i faziosi vorrebbero abolire: non un intervento, ma un rimedio; non un obbligo, ma una facoltà, bene limitata, ma non matrimonialmente falliti.

Spiegheranno bene che le insidie alla unità e alla stabilità delle famiglie non vengono dal divorzio ma da cause sociali, politiche e morali ben più profonde, e indicheranno le responsabilità degli epurati che vorrebbero benedire proclamando la indissolubilità coatta. In questa opera liberatoria useranno gli argomenti della ragione, del buon senso, della esperienza di questi anni, in cui la legge sul divorzio ha operato senza provocare nessuno dei disastri preconizzati dai Lombardi e dai Gedda. E metteranno in chiaro il fine politico di chi ha voluto e tollerato questa iniziativa, di chi, come dirigenti della DC, non ha voluto evitare: loro fine è quello di puntare sulla divisione delle masse femminili, sulla divisione tra le donne democratiche, laiche e cattoliche, per bloccare il processo di riforma e di rinnovamento della società italiana, per impedire conquiste, come il nuovo diritto di famiglia.

Dobbiamo lavorare - ha concluso il compagno Natta - con la pazienza, la serietà, e la fiducia di chi sa che nessun campo ci è precluso, di chi sa che coloro che vorrebbero imporre una visione arcaica e angusta della religione, della società, della famiglia, coloro che vorrebbero costringere i d.c. a far blocco su una posizione di illiberalità e di intolleranza, già rispondono altre voci di cattolici e sacerdoti, organizzazioni, dirigenti sindacali e politici, che affermano la libertà della scelta, e la scelta del no alla abrogazione del divorzio.

Lina Anghel Grosseto: sospesi per tre giorni 92 alunni

GROSSETO, 30. Al liceo scientifico G. Marconi, 92 alunni sono stati sospesi per tre giorni sulla base di una decisione del Collegio dei professori. Il grave provvedimento fa seguito ad una iniziativa del preside, che giorni fa aveva allontanato dall'istituto un centinaio di studenti in agitazione per l'assemblea.

Intervista del compagno Berlinguer a un quotidiano dell'isola

Per la Sardegna è necessaria una nuova direzione politica

Vasta eco della grande manifestazione regionale di Cagliari - L'impegno dei comunisti per la approvazione del nuovo piano di rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. All'indomani dello sciopero generale che ha interessato circa mezzo milione di lavoratori, e dell'imponente manifestazione di Cagliari, il compagno Berlinguer è stato intervistato da un quotidiano dell'isola. «La lotta per il varo della legge 509 sul nuovo piano di rinascita dell'isola e il rilancio della politica meridionalistica, l'avvio di un processo di riforma nel settore della sanità, della scuola, dei trasporti, dell'agricoltura, delle industrie, è un impegno che non può essere accettato solo dalla classe operaia, ma da tutti i lavoratori e dalle popolazioni dell'isola». «L'isola ha il significato politico di confermare il rinnovato impegno dei lavoratori e delle popolazioni dell'isola per la rinascita dell'isola e il rilancio della politica meridionalistica, l'avvio di un processo di riforma nel settore della sanità, della scuola, dei trasporti, dell'agricoltura, delle industrie, è un impegno che non può essere accettato solo dalla classe operaia, ma da tutti i lavoratori e dalle popolazioni dell'isola».

Intervista del compagno Berlinguer a un quotidiano dell'isola

«L'isola ha il significato politico di confermare il rinnovato impegno dei lavoratori e delle popolazioni dell'isola per la rinascita dell'isola e il rilancio della politica meridionalistica, l'avvio di un processo di riforma nel settore della sanità, della scuola, dei trasporti, dell'agricoltura, delle industrie, è un impegno che non può essere accettato solo dalla classe operaia, ma da tutti i lavoratori e dalle popolazioni dell'isola».

E' morto il compagno Carlo Farini

E' morto ieri a Roma, all'età di 78 anni in una clinica romana, il compagno Carlo Farini, ex ministro della Giustizia e del Lavoro, militante e di dirigente comunista sin dalla fondazione del Partito. Egli era stato segretario della Federazione romana nel 1947 e mandato in carcere dal delitto Matteotti. Sottoposto ad arresti e persecuzioni aveva lavorato nell'emigrazione, in Francia, nell'Unione sovietica e in Spagna. Arrestato e detenuto nel campo di concentramento francese di Vernot venne estradato in Italia e mandato in carcere a Ventotene. Liberato nel '43, svolse compiti di comandante militare nella Resistenza sulle Alpi Marittime e a Genova. Dopo la liberazione fu eletto deputato alla Costituente e nel 1947 divenne segretario della Federazione di Terni. Non appena si è appresa la notizia si sono recati a rendergli omaggio alla salma compagni dirigenti del Partito.

Critiche alla proroga della convenzione con la Rai

Il decreto di proroga al 30 aprile della convenzione tra lo Stato e la Rai, già approvato dal Senato, è stato portato ieri all'esame della commissione Interi e Poste della Camera, riunita in sede referente. In mattinata, sul decreto si era pronunciata la commissione Affari costituzionali, dove il compagno Malservigi ha mosso una serie di rilievi, osservando in particolare che è pretestuosa e insostenibile, sul piano costituzionale, la pretesa del governo della maggioranza secondo la quale non possono essere introdotte modifiche al decreto perché esso si limita a prorogare una convenzione.

«Dinnanzi alle commissioni Interi e Poste, il compagno Cervolò, per parte sua, ha rivelato l'assurdità del fatto che il governo chieda una proroga a così breve termine, condizionata alla riforma, senza che il Parlamento sappia nulla di quelle che saranno le linee della riforma».

Gli alti burocrati già liquidati non possono essere riassunti

La commissione Affari costituzionali del Senato, riunita in sede deliberante, ha approvato un disegno di legge con il quale il decreto di Andreotti sull'alta dirigenza nell'amministrazione civile dello Stato, deve essere, per questa parte, inteso nel senso che è vietata agli alti dirigenti che sono andati in pensione (con lauti trattamenti e laute liquidazioni) qualsiasi attività a qualsiasi titolo disposta e comunque retribuita anche se in favore delle Regioni, degli enti locali, delle aziende provinciali e municipalizzate, degli enti pubblici anche economici pur se non dotati di personalità giuridica.

«Non si può pensare che si osservi il compagno Berlinguer - non un provvedimento assistenziale, ma un contributo all'attuazione della economia nazionale».

Berlinguer rileva come «nel Parlamento esistano forze sufficienti per la rapida approvazione della legge 509, e noi faremo di tutto perché esse si esprimano con decisione e unità, e riescano a superare le resistenze e le opposizioni che potranno esservi».

Giuseppe Podda